

Astichello
La bellezza
crea un'oasi
naturale



La risorgiva originaria



Al Ponte dei Carri

Storie di fiumi

Torrenti
misteriosi da
scoprire



DA SCHIO A MOTTA. La sorgente a Raga Bassa da una bella cascata

L'acqua gioca nell'Orolo sempre in dieta

Un letto di ciottoli che cambia tre volte nome: da Schio a San Vito si chiama Livergòn, poi ecco il Giara fino a Motta

Il torrente Orolo è conosciuto per la caratteristica di essere quasi interamente in secca, per la maggior parte dell'anno, soprattutto nel tratto tra Isola Vicentina e Castelnuovo.

Per questa sua peculiarità, non è raro, infatti, trovare persone che camminano nel suo ciottoloso letto. In questi giorni è all'asciutto.

Ma in primavera ha conosciuto insolite connotazioni, a causa delle abbondanti precipitazioni.

L'acqua ricompare nuovamente, anche se in quantità modesta, quando il torrente transita sotto il ponte di strada Pasubio a Motta di Costabissara, per poi proseguire attraverso la campagna fino alla sua confluenza nel Bacchiglione in località Ponte del Bò, in Lobbia, in comune di Vicenza, appena dietro la centralina idroelettrica delle Aim.

Altra curiosità di questo corso d'acqua a carattere esclusivamente torrentizio, è quella che nel breve percorso - una ventina di chilometri circa - dalle sue sorgenti alla confluenza, cambia nome per ben tre volte: alla foce è conosciuto come Orolo; da Motta fino a

San Vito di Leguzzano è chiamato Giara, per l'evidente largo letto ghiaioso che in questo tratto lo caratterizza; da San Vito di Leguzzano alla fonte, il suo nome è, invece, Livergòn.

Ma quanti sanno dove nasce esattamente questo modesto torrente?

Per soddisfare questa legittima curiosità, proviamo ad affrontare assieme il suo percorso risalendo a ritroso, aiutati da un minimo di conoscenze dirette ma non disdegnando anche l'ausilio delle immagini che uno dei diversi siti web collegati al satellite permette di visionare.

Dalla località Ponte del Bò, l'Orolo risale verso Motta di Costabissara, poi ancora verso Castelnuovo e Isola Vicentina. Qui, lasciata la provinciale 46 del Pasubio che fiancheggia, il torrente si inoltra nella campagna, rasentando le pendici dei colli circostanti e attraversando l'abitato di Malo, prosegue verso Case di Malo, fino a raggiungere l'abitato di San Vito di Leguzzano.

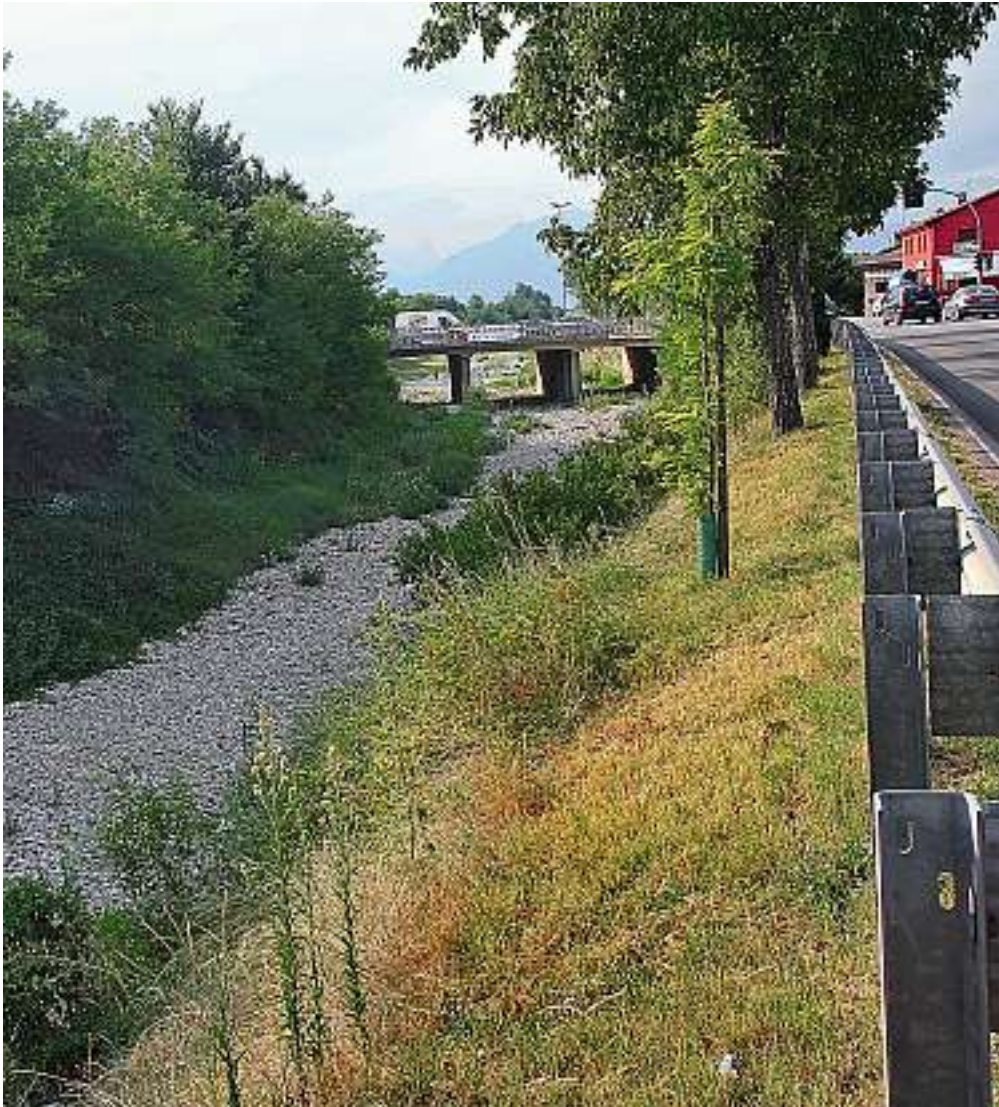
Il suo alveo, in questo tratto, è molto ridimensionato rispetto all'ampiezza verificabile a Castelnuovo o Isola Vicentina.



Il ponte del Bo' a Motta

Dopo l'abitato di S. Vito di Leguzzano il torrente, che ha cambiato nuovamente denominazione assumendo quella di Livergòn, lambisce Ca' Trenta, quindi interseca Magrè, ambidue frazioni di Schio.

Prendendo a riferimento la chiesa parrocchiale di Magrè, si prende la strada che conduce al parco di San Zeno, luogo situato sul vicino colle conosciuto come monte Raga Bassa, toponimo attribuito per di-



Il bacino dell'Orolo nel tratto da Isola e Castelnuovo. In alto l'Astichello in via Chiuppese

stinguerlo dalla sommità del colle, denominata appunto Raga Alta. Questo colle è caratterizzato da macchie di bosco ceduo, che verso l'abitato di Magrè, oramai già pianura, si distende in prati e pascoli.

Avvicinandosi alla sommità del colle Raga Bassa, salendo per il breve ma ripido sentiero, specie in primavera il visitatore nota sulla destra una bella cascata di circa quattro-cinque metri; una "cascata" che è abbondante nel disgelo e molto meno d'estate e nei periodi di secca.

Ecco, quella là in alto che fuoriesce dalle rocce, è l'acqua sorgiva che incanalandosi velocemente verso la sottostante pianura attraverso uno stretto

fondovalle, dà vita al torrente Livergòn il cui greto ghiaioso va allargandosi mano a mano che scorre verso San Vito di Leguzzano.

È una sensazione davvero strana, qui, alla fonte di un corso d'acqua modesto fin che si vuole, ma la cui esondazione dell'11 agosto 2002, causata dalla rottura di circa 60 metri di argine, ha sommerso metà del territorio di Costabissara, dai Motterle (detti dell'acqua) al municipio e tutta la zona sud, verso Vicenza.

Come allora, anche oggi l'Orolo si gonfia rapidamente in caso di precipitazioni piovose intense.

Il fenomeno è del tutto naturale, considerando che lungo

l'intero suo percorso, esso raccoglie le acque meteoriche che scendono in grossi rivoli dai colli limitrofi, da Magrè fino a Castelnuovo, incanalandola, poi, torbida e limacciosa, fino alla confluenza nel Bacchiglione.

Dopo il 2002, i terrapieni sono stati innalzati e rinforzati dal Consorzio.

I rilievi allora effettuati hanno evidenziato come una causa di quella alluvione, sono state le numerose tane costruite dalle nutrie lungo gli argini.

La forza dell'acqua, penetrando in quelle cavità, ha contribuito ad indebolirli fino al punto da provocarne il cedimento e i fatti di cronaca conseguenti. ♦ G.F.

RIGOGLIOSA VEGETAZIONE. Lungo il corso d'acqua, secondo alcuni legato ad una deviazione dell'Astico verso il Tesina, sarebbero possibili percorsi pedonali

L'Astichello amato da Zanella Da Povolaro fino al Bacchiglione

Una risorgiva privata insignificante diventa poi un piacevole tragitto nella campagna

Gianlorenzo Ferrarotto

Essere immortalati in versi da un poeta quale Giacomo Zanella, è una peculiarità più unica che rara: evidentemente l'Astichello, un piccolo corso d'acqua di cui ci occupiamo oggi, era davvero caro al prete e letterato vicentino e val la pena trascrivere integralmente queste rime.

«Fresco ruscel, che dal moscoso sasso precipiti tra i fiori e la verzura, e mormorando tristemente al basso ratto dilegui per la valle oscura, rammenti ancor, quando assetato e lasso del vagar lungo e dell'estiva arsura, io giovinetto tatteneva il passo tacito a contemplar l'onda

tua pura?
Era quello l'april de' miei verdi anni
degli anni miei più belli, che fuggiro su veloci del tempo invidi vanni,
al modo stesso che le dolci e chiare tue linfe, amabil rio, di giro in giro dal patrio colle van fuggendo al mare.»

L'Astichello è un piccolo fiume di risorgiva che nasce fisicamente a Povolaro, in comune di Dueville, precisamente in via dell'Industria, da una pozza sita all'interno di una proprietà privata, che a guardarla sembra davvero insignificante. Ma tutti i fiumi, piccoli e grandi, alla loro origine sono poco più di rivoli d'acqua.

E' così anche per questa roggia, che dalla sorgente, scorre in un insignificante fossato per poi proseguire lungo l'alta via Chiuppese, a Cavazzale, ancora con dimensioni di un modestissimo fosso.

Soltanto all'altezza del Ponte dei Carri, sulla strada che da Poggio porta a Cavazzale,

l'Astichello assume le dimensioni di una consistente roggia, grazie agli apporti dell'acqua di alcuni fossati (gli Astichelli, che provengono dalla vasta campagna in località Pilastroni, in comune di Dueville) tra cui la roggia Milana, la roggia Trissina e la roggia del Maglio.

Dalla sua formazione a Povolaro ha la tipologia tipica della risorgiva con fondo ghiaiososabbioso, con vegetazione acquatica abbondante e portata d'acqua ridotta. Questa aumenta considerevolmente soltanto a partire da Cavazzale, aumentando ulteriormente fino alla confluenza nel Bacchiglione.

Lungo il suo percorso, serpeggiante e tortuoso soprattutto tra Gavazzale e Saviabona, il suo fondo è formato da substrati fangosi con vegetazione acquatica più rada e i suoi argini sono delimitati da una fitta vegetazione, come si può constatare consultando le riprese fotografiche da satellite disponibili su alcuni siti web e, soprattutto, verificando di persona camminando lungo le sue

sponde, almeno nel tratto cittadino, dove lambisce dapprima le proprietà di Villa Trissino, in zona Cricoli, successivamente il lato est dell'Ospedale San Bortolo ed infine delimitando a nord Parco Querini. Qui, transitando sotto l'attuale contrà Chioare, termina il suo breve tragitto di circa sette chilometri, confluenndo nel Bacchiglione.

Secondo alcuni studiosi, l'origine dell'Astichello è dovuta alla deviazione del più importante Astico verso il Tesina avvenuta nei secoli fra il 1000 e 1200. Il letto lasciato così libero dall'Astico, è stato dunque utilizzato da questo modesto corso d'acqua, fornendo una spiegazione plausibile del diminutivo con cui è ancor oggi conosciuto.

Al pari di tante altre piccole e grandi rogge, in passato le sue acque servivano per muovere le ruote di mulini e di magli, ma anche per la fluitazione del legname. La rigogliosa vegetazione che ricopre le sponde e la mancanza di appositi sentieri non permette attualmente alcuna frequentazione, anche



Il punto in cui l'Astichello sfocia nel Bacchiglione

se da più parti in tempi recenti, sono state avanzate proposte e presentati progetti per rivalutare il tratto finale del fiume, quello che scorre in territorio comunale di Vicenza, creando una vera e propria oasi naturale, attrezzando le sue sponde con percorsi pedonali e ciclabili a servizio dell'intera popolazione: il Parco Astichello. E' una proposta che merita senz'altro il pieno appoggio

perché garantirebbe all'intera cittadinanza, non solo quella della città capoluogo, una ulteriore possibilità di stare a contatto con la natura, osservandone stupiti i cambiamenti nel susseguirsi delle stagioni.

Nesarebbe entusiasta sicuramente anche Giacomo Zanella, che per primo scoprì la bellezza di questo corso d'acqua e a lui si ispirò per il suo celebre sonetto sopra trascritto. ♦